

“Mi piace la musica occitana perché è allegra e mette buon umore. È una musica semplice, spontanea, che ti prende”. “La gente della Varaita sa divertirsi in modo semplice”

Filippo, l'amore per la musica e il semitoun, l'esperienza della Baïo I bambini che scappano dalla guerra? “Potremmo aiutarli di più”

Secondo Gabriella Brun, che gli ha insegnato a suonare l'organetto, “Filippo è un ottimo allievo, che ha già composto dei brani di musica occitana, con grandi qualità”. Lui è un ragazzo un po' timido, ma se gli date in mano un “semitoun” (la fisarmonica diatonica), rotto il ghiaccio, il timido Filippo vi stupirà. Filippo Lamberti è nato il 1° settembre 2004 ad Alba, vive a Piasco e frequenta la seconda Media in paese: “Mi piace andare a scuola, mi piace studiare. Le mie materie preferite, oltre alla musica, sono la matematica e l'italiano, ma non c'è nessuna materia che non mi piace. Vado a scuola di mattina e anche due pomeriggi alla settimana, quando arrivo a casa studio e faccio i compiti”.

I tuoi genitori?

“Sono Simona Bastonero e Dante Lamberti. Mio papà e mia mamma lavorano nel Mobilificio Rbb di Brossasco di mio nonno Franco Bastonero: mio papà fa un po' di tutto, mentre mia mamma progetta i mobili e gli arredi. I miei genitori non sono severi, ma pretendono molto da me: a volte mi dicono anche dei no, ma io li accetto. Sovente e volentieri vado da mia nonna, che si chiama Carla Giraud ed è originaria di Sampeyre. I miei bisnonni, Chiaffredo e Maria, hanno fondato l'Hotel Monte Nebin di Sampeyre”.

Oltre ad andare a scuola che fai?

“Vado in piscina a Piasco, dove



faccio l'agonistica, ho iniziato a nuotare quando ero piccolino, mi è sempre piaciuta l'acqua! Mi piace il ballo liscio e vado a San Rocco di Bernezzo dove c'è una scuola, ma non ricordo i loro nomi! Mi piacciono anche molto le danze tradizionali occitane, qualche ballo l'ho già imparato”.

Filippo, che strumento suoni?

“L'organetto è una fisarmonica

particolare, che quando apri il mantice fa un suono, quando lo chiudi fa un suono diverso. Mi piace molto suonarlo per tanti motivi e Gabriella Brun, la mia ottima maestra, mi ha insegnato a suonarlo bene. Ho iniziato a suonare a 8 anni, avevo visto a Sampeyre alla Baïo e poi anche diversi miei cugini a suonare l'organetto, così è venuta la voglia di suonare anche a me. Anche mia cugina

Marianna Matrone aveva iniziato a prendere lezioni da Gabriella, poi ha lasciato stare. Io invece ho continuato. Oggi mi esercito a suonare tutti i giorni, finiti i compiti”.

Perché ti piace la musica occitana?

“Perché è allegra e ti mette di buon umore! È una musica semplice, spontanea che ti “prende”. Alle feste, capisci che la gente della Valle Varaita sa divertirsi in modo semplice: e la musica aiuta a fare festa! Io a suonare mi diverto: fatico un po' a “scaldare il motore” perché sono timido, poi mi lancio e mi diverto un mondo, e non smetterei più di suonare! In quei momenti sono felice: e provo soddisfazioni enormi quando suono e la gente balla”.

La Baïo di Sampeyre?

“L'ho fatta due volte. Ho fatto la “Sarazina” (la bambina che sventola il fazzoletto per segnalare la presenza dei Saraceni in fuga) e nell'ultima edizione il “Tambourin”: mi sono un po' stancato, perché portare il tamburo è faticoso. Ma mi è piaciuto molto, eravamo in otto nel capoluogo a fare i “Tambourin” ... vedere tutta questa gente è una esperienza incredibile, partecipare ai cortei è una indescrivibile emozione. La musica, i costumi, i balli sono indimenticabili”.

I tuoi costumi?

“La prima volta l'ha preparato mia nonna Maria Giraud, la secon-

da volta una signora di Brossasco. Il personaggio della Baïo che mi piace di più, per i costumi, è l’“Uzuart” (la guardia), il cui cappello pieno di nastri di seta colorati è magnifico. Sono contento che a Becetto dopo tanti anni la Baïo è rinata”.

I musicisti che hai visto in azione alla Baïo?

“Celeste Ruà, Silvio Peron, Vittorio Fino e diversi altri suonano bene, in Valle Varaita la musica tradizionale occitana è viva ed è una bella cosa. Oggi ci sono 24 tipi di danze diverse”.

La montagna?

“Mi piace tantissimo! L'aria pura, i panorami meravigliosi, i fiori, i ruscelli, i prati, le marmotte e gli animali, la neve ... preferisco la montagna al mare. A Piasco e a Brossasco da mia nonna Carla mi trovo bene”.

Cosa vuoi fare da grande?

“Mi piacerebbe tanto progettare virtualmente con il computer gli edifici modulari da realizzare con i mattoncini della Lego, di cui sono molto appassionato”.

È l'idea di fare il musicista?

“È una passione, ma non lo vedo come un lavoro”.

Quando vedi in tv altri bambini come te che scappano dalle guerre e dalla fame, cosa pensi, Filippo?

“Penso che sono sfortunati e fanno bene a cercare di venire qui da noi, ma potremmo aiutarli di più”.

Alberto Burzio